

Federica Artali, Roberta Cairoli e Marina Cavallini (a cura di), *Le Costituenti. La parola alle donne*, Milano, Biblion edizioni, 2019, pp.173, € 20,00

Questo volume – ideato dalla FIAP (Federazione italiana associazioni partigiane) come strumento didattico – ha al proprio centro le figure delle ventuno costituenti, il loro lavoro istituzionale e i temi e dibattiti di cui sono state protagoniste, ma inserite in un contesto più ampio, che abbraccia sia il prima che il dopo. Le curatrici ricostruiscono infatti il percorso per la conquista della cittadinanza politica da parte delle donne a partire dall'unità d'Italia, riannodando i fili esistenti tra le battaglie del movimento emancipazionista, il protagonismo femminile durante la guerra e la Resistenza e il riconoscimento del diritto di voto alle donne nel febbraio del 1945 e analizzando anche lo straordinario lavoro di mobilitazione e “pedagogia politica” delle associazioni femminili – soprattutto l'Unione donne italiane (UDI) e il Centro italiano femminile (CIF) – in occasione delle votazioni del 2 giugno 1946, per quanto riguarda il “prima”. Forniscono poi in chiusura del volume, per quanto riguarda il “dopo”, un'appendice con l'elenco delle principali leggi entrate in vigore negli ultimi decenni a favore dei diritti delle

donne e delle pari opportunità, per la cui approvazione si sono battute le parlamentari della nostra Repubblica, quasi una risposta alla frase di Nadia Gallico Spano messa in esergo: “Quando si parla della donna rispetto alla Costituzione [...] si sottolinea generalmente ciò che la Repubblica, la democrazia, la Costituzione hanno dato alle donne. Ma non si parla mai di ciò che la battaglia delle donne ha dato alla Repubblica, alla democrazia, alla Costituzione”. Per quanto riguarda le costituenti, che di questo lavoro sono al centro, un “ritratto di gruppo” ci restituisce alcuni dati significativi. Innanzitutto, le ventuno elette avevano un'età media di 40 anni: la più anziana era Lina Merlin, che ne aveva 59, la più giovane Teresa Mattei, 25. Più della metà erano laureate e insegnanti, una percentuale alta per l'epoca, mentre un'altra componente era costituita da operaie e impiegate costrette, in qualche circostanza, a interrompere o a rinunciare agli studi per le modeste condizioni economiche della famiglia, ma che avevano saputo colmare le lacune nel campo dell'istruzione nel corso degli anni. Solo Maria Fiorini Nicotra e Ottavia Penna Buscemi si dichiaravano casalinghe. Nove erano sposate e avevano spesso condiviso l'esperienza della clandestinità e della lotta antifascista con il marito, col quale cinque di loro trovarono a svolgere anche il lavoro parlamentare: Rita Montagnana con Palmiro Togliatti; Teresa Noce con Luigi Longo; Angela Guidi con Mario Cingolani; Maria De Unterichter con Angelo Jervolino; Nadia Gallico con Velio Spano e Adele Bei con Domenico Ciufoli, anche se quest'ultimi, durante la fase della Costituente, erano già separati. Diversi i percorsi esistenziali e politici, anche secondo la generazione di appartenenza. Alla Costituente si incontrarono infatti due generazioni. La prima era quella delle donne nate tra l'ultimo ventennio dell'Ottocento e la Grande Guerra, che avevano vissuto la loro formazione, compresa quella politica, nell'Italia liberale prefascista e che avevano alle spalle forti esperienze anche in campo sindacale e cooperativo, come Lina Merlin, Teresa Noce, Angela Cingolani, Adele Bei, Rita Montagnana o che si erano formate nei quadri cattolici più critici nei confronti della dittatura, quali Azione Cattolica e Fuci, come Angela Gotelli, Maria De Unterichter Jervolino, Laura Bianchini, Elisabetta Conci. Molte di loro, militanti nei partiti antifascisti messi fuori legge dal regime, come le socialiste e le comuniste, avevano vissuto in clan-

destinità o erano state attive nell'emigrazione antifascista e dopo l'8 settembre 1943 avevano preso parte alla Resistenza: alcune di esse avevano anche pagato costi altissimi sul piano personale vivendo l'esperienza del carcere o dei campi di concentramento. La seconda generazione comprendeva invece le più giovani, nate durante o a ridosso della Grande Guerra, cresciute ed educate nel ventennio fascista, che avevano compiuto la loro scelta politica tra il 1943 e il 1945 militando nella Resistenza in modi e forme diverse. Per ognuna di loro fanno poi seguito delle schede biografiche – arricchite dalle illustrazioni originali di Genni Ciociola – che non solo permettono di restituire a ciascuna la propria individualità e la propria storia, i percorsi culturali, familiari e istituzionali diversi e la complessità dei rapporti tra vita privata e pubblica, ma che evidenziano anche il nesso tra dimensione storica personale e collettiva. Il taglio divulgativo del volume, che ben si presta a essere usato proficuamente nelle scuole, non va – come è giusto che sia, ma come non sempre avviene – a discapito della rigosità storiografica. Oltre alle testimonianze riportate, sono utilissimi anche i box tematici, le schede e le fonti documentarie di tipologia diversa che gli insegnanti possono utilizzare come punto di partenza o come materiale per opportuni approfondimenti. Ricca anche la sezione bibliografica e sitografica.

Graziella Gaballo